

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Nicholas Patrick Stephen Wiseman, Fabiola
o la Chiesa delle Catacombe (Fabiola or
The Church of the Catacombs, 1854), A.R.A.,
Milano, 1933, pp. 382*



Nicholas Patrick Stephen Card. Wiseman
dipinto da Eduardo Cano de la Peña

Lettura adatta a tutti, certo ai cristiani, ma anche ai neopagani, che così avranno modo di uscire dai propri circuiti autoreferenziali e vedere per una volta la storia del primo cristianesimo da un punto di vista diverso; di osservare come un mondo in decomposizione morale e culturale, che ha perso le ricchezze filosofiche ed etiche del passato, ceda il passo ad una nuova tradizione che sa affrontare e divinamente trasfigurare la sofferenza dell'uomo, facendo sue le ricchezze del passato.

Il libro in effetti fornisce molte notizie sulla Roma del tempo di Diocleziano e sulle sue catacombe.

Parla anche di Orfeo come simbolo di Cristo:

«Ma questa è una pittura tutto affatto pagana, interruppe Torquato, con un'aria di dispetto e non senza qualche sarcasmo. Che ci ha a fare Orfeo col Cristianesimo? — Essa è un'allegoria, o Torquato, rispose cortesemente Pancrazio: ed è una delle preferite. L'uso delle immagini pagane, quando sieno

per sè innocenti, non è vietato. Voi quindi scorgete sulla vòlta delle maschere e altri ornamenti pagani che generalmente risalgono a un'epoca assai rimota. Per tal modo il nostro divin Salvatore fu rappresentato sotto l'allegoria di Orfeo, a fin di sottrarre la sua santa immagine alle sacrileghe profanazioni e alle bestemmie de' gentili. Guardate ora quell'arco, a cui fu riprodotto in epoca assai vicina il medesimo soggetto»¹.

24/11/2021

¹ Cito per comodità dalla p. 163 dalla "Traduzione autorizzata dall'Autore" pubblicata a Milano nel 1866, liberamente scaricabile all'indirizzo https://books.google.it/books?id=JdpJ-4OwbpYC&redir_esc=y.